



RIVOLUZIONE COMUNISTA

Supplemento murale al giornale di partito

ABBASSO IL NAZIONALISMO SCIOVINISTA, RAZZISTA, GUERRAFONDAIO!

L'unica «patria» dei lavoratori e delle lavoratrici è l'internazionalismo proletario!

Il nostro appoggio allo sciopero generale del 26 ottobre promosso dall'area conflittuale del sindacalismo di base: CUB - Si Cobas - SGB - USI - Slai Cobas - Usi Ait - Il nostro positivo apprezzamento alla manifestazione anti-razzista ispirata all'internazionalismo attuata da Si Cobas e Adl Cobas il 27 a Roma - Gli operai/e i disoccupati/e i giovani e le giovani in crescente stato di agitazione - Elevare la prospettiva delle lotte operaie sociali e politiche - Fronte unito di tutti i lavoratori/ci locali e immigrati/e - Formare i comitati di autodifesa e attacco per rintuzzare lo squadrismo fascio-leghista e neofascista - Guerra di classe al meschino governo del rumoreggiante «soldo di sudditanza»

Accelerare la formazione del fronte rivoluzionario mediterraneo-europeo

Premettiamo, per la migliore comprensione dell'iniziativa di lotta, che lo sciopero generale di tutte le categorie del 26 ottobre è la combinazione di due distinte determinazioni operative tra loro strettamente connesse. La prima scaturisce dalla comune consapevolezza della necessità di elevare il livello e la prospettiva di lotta contro il governo *giallo-verde* (Lega sovranista - M5S) che esala sempre di più il suo putrido razzismo e i suoi miasmi securitari e antiproletari. La seconda dalla decisione delle associazioni conflittuali e di classe del sindacalismo di base di delimitarsi dalle sigle legate alle Confederazioni sindacali e che si riorchiano alle nazionalizzazioni. Va pure premesso che un forte impulso al lancio di questo sciopero lo ha dato il Si Cobas col suo appello diffuso il primo ottobre di bloccare il paese e porre in primo piano le condizioni di vita e di lavoro della classe lavoratrice. Con questo appello esso ha poi indetto un'assemblea nazionale autoconvocata per un *fronte unico sindacale di classe* da tenersi dopo lo sciopero (pare il 10 novembre). Fatta questa premessa diamo un colpo d'occhio allo svolgimento di questa vasta iniziativa di lotta.

Uno sciopero a vasta scala con una decina di manifestazioni e cortei

Lo sciopero investe tutti i settori economici e produttivi, il pubblico impiego, i servizi. L'astensione dal lavoro abbraccia fabbriche, depositi, ospedali, scuole, la logistica, la macellazione carni, i trasporti (ferrovie, metropolitane, auto-tramvie, aerei). La CUB - Trasporti ha indetto lo sciopero dei ferrovieri dalle 21 di giovedì alle 21 di venerdì. Dove gli scioperi sono stati preparati dai picchetti, come nella logistica, la partecipazione allo sciopero è stata altissima. Meno incisiva, se non trascurabile, la partecipazione è stata nei luoghi di lavoro e nelle realtà in cui le organizzazioni promotrici sono meno radicate. Non ci è possibile, almeno sinora, dare un quadro anche approssimativo del numero degli scioperanti a li-

vello nazionale o settore per settore.

La giornata di astensione dal lavoro si articolava in manifestazioni con cortei in una decina di città da Catania a Torino con perno a Taranto. Nella città pugliese i manifestanti sono tanti e denunciano che l'Ilva è da fermare perché il terreno è così inquinato che i lavoratori continuano ad ammalarsi e a morire. Viene inoltre denunciato l'accordo firmato da Fiom - Fim - Uilm - Usb ed in particolare l'immunità penale che consente al nuovo padrone di inquinare e sfruttare la salute di tutti. E non si contano gli operai, prima illusi e ora delusi, che bollano il M5S con l'etichettatura *"tradimento più che cambiamento"*. A Torino un nutrito corteo cammina sulle gambe delle maestre che ne costituiscono l'elemento più rappresentativo. Manifestano contro il governo vari reparti del pubblico impiego, i dipendenti comunali, nonché una folta schiera di disoccupati.

Infine a Milano, ove la nostra Sezione appoggia la manifestazione, un corteo di circa 700 manifestanti e scioperanti (tra cui postini, operai della Rimaflo, personale delle scuole di Varese) sfilava in mattinata nel centro urbano da Largo Cairoli a piazza San Babila con cartelli e striscioni a difesa dei diritti dei lavoratori e contro la cosiddetta *"manovra popolare"* varata dal governo. Il trasporto urbano, che nella prima parte della giornata riesce a stare in piedi nelle difficoltà del traffico nel pomeriggio va in tilt in quanto alle 18 le quattro linee del metrò interrompono il servizio.

Riassumiamo a chiusura dell'esame le principali rivendicazioni comuni agitate nel corso dello sciopero e delle manifestazioni: a) battaglia contrattuale per l'aumento del salario e la riduzione dell'orario di lavoro e più occupazione; b) salario garantito ai disoccupati; c) parità di diritti tra lavoratori/ci italiani/e e immigrati/e; respingere i tentativi di divisione tra gli uni e gli altri; d) difesa del diritto di sciopero e di manifestazione; e) abolizione del Jobs act e della legge Fornero con pensione a 60 anni e 35 di contributi; f) diritti sociali, alla casa, alla salute, all'istruzione contro le

politiche di austerità. In conclusione lo sciopero è stato un primo segno di mobilitazione comune tra diverse organizzazioni del sindacalismo di base che si muovono su due distinte linee, una parte sulla difesa operaia, l'altra sulla contrapposizione e riscossa. Gli obiettivi e richieste agitati nello sciopero costituiscono una base di partenza per la definizione di una *piattaforma operaia comune*. Uno sciopero generale, oltre allo sforzo organizzativo, richiede un capillare lavoro preparatorio, cosa su cui non ha brillato la straordinaria iniziativa di lotta. Naturalmente restano da affrontare e da definire nel cammino intrapreso e negli aspetti specifici del conflitto operaio e sindacale le questioni dei metodi e delle prospettive di lotta.

A margine annotiamo, riservandoci di occuparcene in un altro momento con adeguata scorta di argomenti, il giudizio espresso dal Si Cobas sullo sciopero generale, che troviamo frettoloso e privo di basi concrete (politiche e organizzative), secondo cui questo sciopero *"segna l'avvio di un movimento di opposizione al governo su basi di classe, per la formazione di un fronte unico antimperilista e internazionalista"*.

La manifestazione nazionale di Roma organizzata a favore dei migranti da Si Cobas e Adl Cobas un momento esaltante di internazionalismo proletario

Sabato 27 ottobre sfilano a Roma, partendo nel primo pomeriggio da piazza della Repubblica, 15.000 manifestanti provenienti da tutta Italia. Nel luogo di concentrazione si ritrovano i lavoratori della logistica e della macellazione carni, aderenti al Si Cobas e ad Adl Cobas; i vari movimenti che simpatizzano per il Si Cobas (Abitare, occupanti di case della capitale, disoccupati organizzati napoletani), centri sociali, realtà antagoniste. Sono presenti inoltre la Comunità bengalesi, i Rom di Messina, studenti, e tante altre soggettività proletarie, compagne e compagni.

Tutti/e partecipano con vigore e determinazione.

Il corteo, composto da operai di diversi paesi africani, italiani, e da rappresentanze europee, ha gridato il proprio disprezzo e la propria volontà di lotta contro il putrido governo giallo-verde e le sue politiche anti-operaie e filopadronali. In particolare ha condannato con fermezza il *d.l. sicurezza* come un generatore di clandestini da buttare in pasto agli sfruttatori di qualsiasi calibro; nonché come fomentatore di veleno razzista, di becero nazionalismo diretto a dividere i lavoratori. La manifestazione ha reso evidente che il sedicente governo *"social-popolare"* mira a spezzare la forza di organizzazione acquisita dai lavoratori immigrati e di quella comune degli operai di colore e degli operai italiani; e che il padronato vuole più concorrenza e divisione tra i lavoratori. Essa è stata quindi una dimostrazione trascinate di internazionalismo proletario. Al termine del corteo, che finisce alla fine di via dei Fori Imperiali verso le 18, gli organizzatori, dopo aver stigmatizzato la ferocia repressiva dei novelli normatori (espulsione degli stranieri in caso di condanna e reclusione da 1 a 6 anni per blocchi stradali), traggono la conclusione che la manifestazione *"segna il passaggio dalla lotta contro i singoli proprietari delle aziende alla lotta politica contro lo Stato dei padroni e del loro governo"*.

SEDI DI PARTITO

MILANO: Piazza Morselli, 3 aperta tutte le sere dalle 21 in poi. L'Attivo Femminile si riunisce ogni martedì dalle 19,00 e la Commissione Operaia ogni lunedì dalle 21,30 presso il Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio).

BUSTO ARSIZIO: Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21.

Nucleo Territoriale di SENIGALLIA-ANCONA:
e-mail: rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it
Sito internet: www.rivoluzionecomunista.org
e-mail: rivoluzione@libero.it

Supplemento a *La Rivoluzione Comunista* - Redazione e stampa: Piazza Morselli, 3 - 20154 Milano - Direttore responsabile: Lanza

Supplemento del 1 novembre 2018

RESPINGERE L'ATTACCO PADRONAL-STATALE CONTRO IMMIGRATI LAVORATORI GIOVANI DELLA BANDA DI GOVERNO GIALLO-VERDE

**Il nostro appoggio allo sciopero generale
del 26 ottobre 2018 indetto dal sindacalismo
conflittuale e di classe.**

PER L'UNIFICAZIONE DEI LAVORATORI, GIOVANI E ADULTI, ITALIANI ED IMMIGRATI, IN UN FRONTE COMUNE DI LOTTA NEL QUADRO DELL'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO.

OGNI AZIONE MOBILITAZIONE SCONTRO DEVE ISPIRARSI ALLA CENTRALITÀ DEGLI INTERESSI DI CLASSE

VARARE PIATTAFORME PER OBIETTIVI COMUNI AI VARI MOVIMENTI DI LOTTA - FORMARE GLI ORGANISMI AUTONOMI OPERAI - ORGANIZZARSI NEL SINDACATO DI CLASSE

CONSTRUIRE IL FRONTE RIVOLUZIONARIO MEDITERRANEO – EUROPEO

GUERRA A CHI PORTA GUERRA

Il mondo intero è scosso da una catena di sconvolgimenti, economici sociali statuali militari; e di modificazioni dei rapporti di forza tra classi, Stati, aree, e della gerarchia imperialistica. Tutti esiti della crisi sistemica, esplosa nel 2008; e, a sua volta, motrice dell'attuale divenire mondiale. A fine 2016 la crisi sistemica si è tramutata, come sua forma aggravata di sviluppo, nella guerra dei dazi; che col 2018 si è generalizzata al mondo intero. Su questa guerra si annoda nel momento attuale lo scannamento padronale del lavoro salariato e della spartizione armata del mondo. Siamo anche di fronte alla crescita, all'estendersi, all'inasprirsi dei conflitti sociali, delle lotte operaie, dell'ondata di scioperi e di dimostrazioni proletarie. Ogni giovane, ogni lavoratore, a prescindere dal sesso e dalla nazione, deve quindi tenere puntata la propria attenzione sullo scenario mondiale.

I lavoratori in lotta permanente su svariati piani davanti ai nodi del processo di ricomposizione interna

Detto questo possiamo ad esaminare lo stato e la volontà di lotta delle masse salariate. Dal Sud al Nord il paese è percorso da agitazioni scioperi cortei da parte di varie categorie operaie e di fasce di giovani precari o solidali; nonché da spinte di malcontento sociale, di protesta e di rivolta. Tutto il movimento di lotta operaia, che spazia in ogni settore produttivo, commerciale, terziario), ruota sulla difesa del posto di lavoro e del salario, sulla resistenza ai turni stressanti e ai

ricatti dei "caporali", sulle agitazioni per i rinnovi contrattuali e le manifestazioni antigovernative. L'elemento coagulante del movimento è la consapevolezza che i meccanismi di flessibilizzazione e di gratuitificazione del lavoro, pur operando in maniera differenziata, investono tutti i lavoratori (l'intera condizione del proletariato) e la presa di coscienza che contro questi meccanismi occorre una risposta comune intersettoriale e generale da parte dei medesimi. Più si afferma la centralità del movimento operaio nella complessività dei conflitti sociali e più cresce l'esigenza della sua ricomposizione interna. Quindi il nodo da sciogliere è come accelerare questo processo.

Le vie di sviluppo dell'unificazione operaia

Naturalmente l'unificazione dei vari settori e comparti operai, dei terreni e fronti di lotta, ha le sue delimitazioni sociali e i suoi tempi di sviluppo. Riferendoci alle esperienze di movimento degli ultimi due anni rileviamo, in primo luogo, che non si deve cercare di far massa per pesare di più, senza che ci sia un legame e cooperazione tra le forze in campo determinati dai comuni interessi di classe. E aggiungiamo al riguardo che è sbagliato ritenere che nella crisi attuale siano necessari "blocchi sociali" a sostegno della classe operaia. L'allargamento del fronte di lotta e l'unitarietà delle mobilitazioni debbono avere a perno la forza di attrazione e di trascinarsi delle forze operaie. Va poi detto, in secondo luogo, che l'organizzazione autonoma

operaia deve superare ogni forma associativa (comitati di agitazione, comitati e associazioni di base, coordinamenti, ecc...) che agisce sul piano economicistico con una visuale corporativa di difesa della forza-lavoro. Va sottolineata, in terzo luogo, la pericolosità dell'*illusione pubblica*, della credenza cioè che lo Stato possa intervenire a favore dei lavoratori; e respinta conseguentemente l'alleanza *impresa - lavoro* osannata da Confindustria e Confederazioni sindacali in nome della competitività. E va aggiunto e anticipato che una alleanza del genere, non solo inchioda i lavoratori alla coda dei padroni, ma che, nello scontro mondiale in atto tra borghesie libero-scambiste e borghesie neo protezioniste stringe anche la corda al loro collo per soggiogarli alla penuria di un nuovo regime militarizzato e autarchico.

L'organizzazione autonoma l'indirizzo classista la cooperazione internazionale

Infine va riaffermato che ogni organizzazione operaia deve ispirarsi a principi metodi e obiettivi classisti; e praticare, secondo le possibilità, la solidarietà e la cooperazione internazionale. Pertanto le avanguardie operaie e tutte le forze attive del movimento operaio debbono darsi una solida organizzazione di lotta partendo dagli organismi autonomi e progredendo verso il fronte proletario e il sindacato di classe in stretto legame internazionale con le organizzazioni che procedono nello stesso senso.

A conclusione, indichiamo ai fini del processo di unificazione e di restrizione della selva di contratti di categoria, i seguenti obiettivi comuni.

- 1°) **A lavoro uguale trattamento uguale**
- 2°) **Salario minimo garantito da assicurare come minimo vitale a tutti i lavoratori/ci, giovani e adulti, disoccupati sottopagati e pensionati con assegni inferiori.**
- 3°) **Riduzione della giornata lavorativa e abolizione dello straordinario**
- 4°) **Aumento generalizzato del salario**
- 5°) **Rimodellamento del sistema previdenziale e pensionistico**
- 6°) **Cancellazione dell'IRPEF su salari e pensioni, dell'IVA sui consumi di massa, del debito pubblico.**
- 7°) **Comitati ispettivi operai sulle condizioni di lavoro a salvaguardia della salute e dell'integrità fisica**
- 8°) **Alloggi dignitosi per tutti i lavoratori senza tetto locali ed immigrati con affitti non superiori al 10% del salario; sanità, scuola, trasporti gratuiti a servizio delle masse**
- 9°) **Difendere l'autonomia di azione contro ogni limitazione dell'iniziativa operaia le precettazioni i soprusi padronali le misure anti-sciopero. Consolidare la crescita organizzativa per accrescere la capacità di lotta**

(Testo del nostro volantino del 26/10/2018 diffuso il 26 ottobre al corteo di Milano, e il 27 alla manifestazione di Roma)